Anno quinto Domenica 5 Settembre 1875 Numero 35

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria nº 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del *Giornale*. Per *inserzioni centesimi 20 per linea*.

IL CONGRESSO DI PALERMO.

La discussione che, tre mesi or sono, seguì nel Parlamento a *proposito* della Legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, e il contegno della Deputazione Siciliana avevano destato qualche trepidazione negli Italiani, i quali non hanno dimenticato con quanti stenti, con quanti sacrifici potè costituirsi l'unità della patria. *Temevasi*, e a ragione, che la Sicilia, sospettando che le misure proposte per tutte le provincie d'Italia fossero solamente dirette contro di lei, venisse trascinata a dimostrazioni inconsiderate, le quali chiamassero repressioni inevitabili che a lor volta fossero sementi di rancori. Niente di tutto ciò. La Legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, approvata dal Parlamento, fu sanzionata e promulgata dal Re senza che nessuna protesta venisse dall'Isola: ed essendo in questa e in altre parti d'Italia *migliorato l'ordine pubblico*, il Ministero potè far onore alla promessa da lui data cioè che, senza imperiosa necessità, la Legge *non sarebbe* applicata.

Di questo stato di cose ogni buon Italiano deve allietarsi. Non vi può essere alcuno che non ami e stimi la Sicilia, e non sappia quanto forza e decoro rechi alla nazione la terra gloriosa di Ruggero Settimo e di Giuseppe La Farina che novera nel suo seno migliaia di patriotti, i quali l'amore alla libertà dimostrarono non già con vane ciancie, ma col sangue sparso sui campi di battaglia.

La pacificazione dell'Isola viene ora ajutata da un fortunato avvenimento. Di questi giorni è radunato a Palermo il Congresso degli Scienziati italiani. Il Municipio e la cittadinanza palermitana intesero gareggiare di cortesie per offrire agli scienziati che d'ogni lato d'Italia risposero all'appello del Conte Mamiani, accoglienze oneste e splendide. Il Principe Umberto, aderendo all'invito del Municipio di Palermo recasi a chiudere i lavori del Congresso, e la *Sicilia approfitta della presenza del Principe Reale per dimostrare*, ciò che nessuno ha mai dubitato, la propria italianità.

Il Congresso di Palermo ha dunque un importanza singolare. La scienza vi ha la sua parte; ma potrà credersi che, celebrandosi il progresso *degli studi, possa risparmiarsi* qualche allusione politica? Senonchè il nome degli uomini insigni coi la scienza chiama a Palermo, ci affida che di là ci arriverà un inno alla concordia e che la Sicilia avrà *udito ch'essa* è amata dall'Italia. Auguriamo che il Congresso sperda nell'animo dei Siciliani ogni sospetto di esser creduti da meno degli altri Italiani e che il Governo voglia amministrar l'Isola in modo diverso dalle altre parti d'Italia!

La protesta degli Azionisti della BANCA DEL POPOLO.

Da una Circolare a stampa rileviamo la Protesta e Diffida notificate per mezzo d'Usciere ad ogni singolo Amministratore della Banca del Popolo di Firenze ed alle Autorità competenti a cura del Comitato costituitosi a Firenze.

Questa Protesta si appoggia a diecinove punti o motivi di nullità, cinque dei quali si riferiscono *alle deliberazioni prese nell'Assemblea* del 7 marzo 1875, e gli altri quattordici alle deliberazioni votate nelle Adunanze dei giorni 18 e 10 luglio.

Alcuni di que' motivi ci fecero una grande impressione perchè basati a fatti da noi prima d'ora ignorati, ma che non dovevano egualmente essere ignorati dagli Amministratori della cessata Sede di Udine. Riferiremo alcuni fra i più importanti dei suddetti motivi, intendendo di fare *cosa grata* ai Soci di questa Sede.

Si *ritiene nulla ogni* deliberazione dell'assemblea del 7 marzo, perchè venne limitato il diritto di intervenirvi ad una parte sola degli interessati; perchè in aperta violazione dello Statuto; perchè *nell'Avviso di convocazione non* era stata specificata la nota delle materie da trattarsi, non essendosi soddisfatto nè alla Legge nè allo Statuto colla frase generica: *Provvedimenti per l'avvenire*; perchè si *sarebbe* deliberato su cosa del tutto diversa, essendosi approvato *il già fatto* per parte del Consiglio di *Amministrazione*, come sarebbe la cessione delle Sedi, e così invece di provvedere per l'avvenire si sarebbe preteso di approvare e sanzionare il passato; perchè infine il verbale della seduta non fu redatto *contestualmente, nè porta la* firma del Segretario.

E quanto all'assemblea del 18 e 10 luglio, la si ritiene irrita e nulla, perchè conseguente della precedente 7 marzo; perchè si sarebbe anche qui limitato il diritto di intervenirvi ad alcuni solamente degli *interessati*; perchè si *sarebbero* ad alcuni rilasciate oltre il limite fissato le schede di ammissione; perchè non vennero, e ciò malgrado formale richiesta, indicati i numeri delle azioni al portatore che erano state depositate, *lo che rendeva impossibile* la *constatazione del deposito*; *perchè si era* deliberato sulla constatazione della perdita del capitale e sopra altre materie non specificatamente poste all'ordine del giorno; perchè le votazioni seguirono senza appello nominale e quindi nell'impossibilità di constatare il numero de' *voti affermativi*; *perchè* manca la prova che la *deliberazione del reintegro* avesse ottenuto il numero legale di voti prescritto dall'art. 48 dello Statuto Sociale, risultando anzi dal verbale il contrario; perchè la votazione sarebbe seguita in aperta violazione dell'art. 73 dello Statuto, risultando che l'asserita perdita di gran parte del capitale si sarebbe verificata molto tempo prima dei sei mesi indietro; perchè non sarebbe attendibile il reintegro di una parte soltanto del capitale.

Infine si dichiara che siccome gli amministratori erano tenuti a convocare i Soci appena verificata la perdita di *un terzo* del capitale, ciò che non fu fatto, così sarebbero tutti personalmente *responsabili*; e perciò a tutti la protesta venne notificata mediante Usciere.

Fu pure denunziata al Ministro d'agricoltura, industria e commercio, perchè *provveda* al r*guardo, adempiendo a quella tutela che gli è* affidata dalle Leggi, tenendolo, in difetto, personalmente responsabile di qualunque danno per *denegata tutela*; e così al Ministro di grazia e giustizia, trattandosi di *arbitraria spogliazione* simulata sotto un aspetto di legalità. Pare si accenni alla applicazione del Codice penale.

Infine si avverte che fu depositato oltre il decimo delle azioni; e dai giornali apprendiamo che il numero di queste ascende a 60,000. (Altro che poche centinaja!)

Ci sono di mezzo *troppi Commendatori* e Cavalieri, Conti e Marchesi, Senatori e Deputati, e fra questi il Peruzzi Presidente del Consiglio di Amministrazione centrale della Banca del Popolo, il quale in questo caso non giustificò punto, o giustificò troppo, la propria ortodossia del *lasciar fare*, del *lasciar passare*, propugnata *anche ultimamente* nei suoi discorsi a Parigi.

P. B.

La cremazione . . . .

per far un piacere all'onorevole Pecile.

Il *Giornale di Udine* di lunedì p. p. recava una pezza diplomatica dell'onorevole Pecile al *nostro comm*. Sindaco . . . cioè una lettera con a capo una interrogazione che sembrava un'intimazione sul tuono di quella: *o Roma o morte*.

Rimasi esterrefatto e commosso. Dopo la *Corsa de' Medici-chirurghi-igienisti* della passata domenica, mi trovavo fra il lugubre dilemma o di un *ossario* o di un *cinerario!* lo dissi tra me e me: benedetti questi nostri Omenoni che nulla trascurano per rallegrarci il cuore!

Lessi d'un fiato la *pezza diplomatica*, e compresi subito la furberia dell'egregio Autore. Infatti quella *pezza* era nè più nè meno che uno scambio di dimostrazioni di stima affettuosa tra i due Personaggi, perchè fossero dimenticate certe minime discrepanze ancor fresche nella memoria del popolo Udinese.

Tutti ricordano come alla vigilia delle elezioni di luglio l'onor. Pecile (che *non* voleva proprio essere eletto Consigliere) disse corna dell'amministrazione comunale di cui il comm. di Prampero è alla testa, e che *poi* i membri della *Società del progresso col denaro degli altri* seguitarono e seguitano ad attaccarla sui giornali. E poichè il conte comm. Sindaco s'era mostrato un po' permalosetto, e non a torto, occorreva una stretta di mano in pubblico!

Senza questa spiegazione che spiega qualcosa, io non avrei capito niente. Infatti l'*on*. Pecile fa stampare lunedì a mezzogiorno che vuole il *Cinerario* e non l'*Ossario*, e solo, *vincendo questo punto, promette al Sindaco di cooperare allo*

scopo, e di essere a disposizione del Sindaco per quanto vale. Ma alle otto e mezza pomeridiane l'onorevole Pecile entra nel salottino dove si trovavano gli altri neo-nominati membri della Commissione e dice che a lui (Pecile) non importava più niente di *vincere il punto*, e che tutti i membri congregati potevano pur affaccendarsi per la colletta a favore dell'*Ossario ! ! !*

Prima di esaminare la *pezza diplomatica*, io mi rallegro intanto col comm. Sindaco per aver offerto all'onorevole Pecile di mostrarsi un'altra volta l'*uomo indispensabile*. Quella di andare in giro per cavar quattrini al prossimo, la è una *grande seccatura*; e perchè riuscisse, conveniva davvero scegliere chi vieppiù gode la simpatia del Pubblico. Si capisce che, per quanto parlino le urne elettorali, nel Palazzo civico la si vuol intendere sempre ad un modo. Ecco, appena eletto membro del sub-Comitato, il Pecile scrive la *pezza* al comm. Sindaco; la dà alla stampa sul *Giornale di Udine*; propone a mezzogiono il *Cinerario* a vece dell'*Ossario*, poi alle otto di sera rinuncia a *vincere il punto ! ! !* Ecco, è lui (e lo sappia Italia !) il *fac-totum della città*; e se Udine concorrerà con le sue oblazioni al *Monumento pei caduti di Custoza*, anche questo sarà un merito da aggiungersi alla corona dei tanti altri meriti dell'onorevole Pecile !

Ma lasciamole lì codeste piccinerie. Gli egregi cittadini che, senza scrivere *pezze diplomatiche*, s'adopreranno per ottenere il concorso anche degli Udinesi al Monumento di Custoza, faranno opera patriotica. Dacchè da Verona ci si invita a concorrervi, Udine deve rispondere con ispontaneità cortese. Sacre ad ogni Italiano devono essere le memorie del riscatto della Patria, e le reliquie di que' prodi che col loro sangue ci assicurarono la libertà. Quindi si faccia l'*Ossario di Custoza*, come si fece l'*Ossario di Solferino*. È un dovere gentile e pietoso !

Però, se l'on. Pecile, partigiano (com'egli si proclama) della *cremazione dei cadaveri*, dice di preferire il *Cinerario* all'*Ossario*, dice nel caso concreto una corbelleria. Per capirle certe cose non basta l'essere senza *pregiudizj*, e il credere *progresso* ogni baggianata suggerita dalla ciarlataneria del secolo, quasi i nostri Avi fossero stati tutti babbei ! Ci vuole cuore e fantasia, e senso del magistero dell'Arte.

Raccogliere con mano pia le ossa de' caduti nelle battaglie dell'*Indipendenza d'Italia*, che da nove anni sono bagnate dalle pioggie e strisciate dall'aratro, poi racchiuderle in un monumento, segno di onoranza per i due Popoli che a Custoza hanno combattuto una lotta suprema chiudendo il ciclo di odi secolari, ci sembra pensiero così solenne da sembrarci, di confronto ad esso, una vera meschinità il calcolo circa la lunghezza e larghezza del monumento. D'altronde un senso intimo deve dire a tutti come la conservazione di quelle reliquie di cadaveri umani quali si troveranno, deve inspirare più reverenza ai visitatori del santuario patriotico di quello che, dopo *cremate*, venissero le ceneri dei fratelli e dei nemici in grandi urne confuse.

Il programma è per un *Ossario*, la cui vista per fermo inspirerebbe vieppiù quella soave melanconia ch'è inspiratrice a grandi cose ; di minor effetto sarebbe la vista d'un *Cinerario*, dacchè la polvere umana confondesi nella sua parvenza con altre polveri. Quindi non avremmo creduto mai che si mutasse il *programma*, perchè l'onor. Pecile è partigiano della *cremazione*.

Questo uso pagano oggi lo si vorrebbe far rivivere per iscopi di economia e di igiene. E lo facciano rivivere ; ma, quanto a me, preferirò sempre le necropoli cristiane, se erette lungi dagli abitati, e se sul campo de' morti si piantassero folti alberi da costituire un bosco sacro. Quanta poesia nel visitare que' silenziosi recessi ! E qual sentimento di pietà confortatrice non ne viene dalla religione delle tombe !

Con la *cremazione* che ne avverrebbe ? O le ceneri sarebbero in luogo pubblico riposte, o conservate (come usavano gli Egiziani per le loro mummie) nelle famiglie. Se avvenisse il primo caso, non sarebbe già a parlarsi di troppe economie ; e se si verificasse il secondo, come non *temere profanazioni* ? Oh staremo a vedere che riviva anche l'usanza, per cui come gli antichi abitatori delle rive del Nilo davano talvolta in pegno al creditore la mummia del padre e della madre, le domestiche urne cinerarie siano, quale un mobile qualunque, oggetto di sequestro per parte de' moderni uscieri !

Se non che il *cremare* (qualora maggior sentimento morale esistesse negli uomini) avrebbe un altissimo significato, perchè (dopo tanti inni cantati alla vanagloria) alla vista delle ceneri di qualche *Magnate si ripetesse*, con le dovute varianti secondo i casi, quel verso, con cui, non mi ricordo più qual poeta venuto alla tomba di Alessandro il Macedone, sclamava :

« Ecco in un pugno il vincitor del mondo ».

Avv. * * *

UN PELLEGRINAGGIO AL CELLINA

pel 12 settembre.

Non trattasi d'*un pellegrinaggio religioso* ; bensì d'*un pellegrinaggio economico-idraulico*. E lo si farà in carrozza, in carretta ed a piedi, secondo il caso, la voglia e la qualità dei pellegrinanti.

Il movente è di visitare la *Pietra Magnadoria*, dal qual sito si dovrebbero prendere le Acque del Cellina per eseguire il progetto dell'egregio ingegnere capo provinciale dottor Giuseppe Rinaldi *per l'incanalamento di quel torrente a scopi dinamici, di bonificazione, di colmata ed irrigazione della vastissima zona che dal piede delle prealpi si estende fin presso a Pordenone.*

Per attuare questi scopi ci vogliono quattrini, e per indurre a spendere utilmente i quattrini il Rinaldi terrà una *pubblica conferenza* a Montereale. Credesi che, oltre i così detti *signori*, verranno anche le turbe ad udire il verbo dell'ingegnere Rinaldi, dacchè nel programma dell'inclito Comitato sono invitati i *pellegrini* del 12 settembre a *portarsi seco l'occorrente per la colazione.*

Noi auguriamo che le parole del Rinaldi trovino orecchie docili ad apprezzarle, e che le condizioni economiche del paese permettano di tradurle presto in un *fatto* d'indubbia utilità provinciale.

?

Ai signori Consiglieri provinciali.

Pel 7 settembre, ore 11 antimeridiane, siete invitati a Palazzo. E siccome non trattasi d'un invito a pranzo, bensì di deliberare sulla cosa pubblica, chi manca l'avrà a fare con noi, che stamperemo i nomi degli assenti senza giustificazione . . . insieme ad una nota di biasimo.

Ventidue sono gli *oggetti* da discutere, e forse diverranno ventitre, se arriverà a tempo la proposta del Comitato per l'*Ossario di Custoza*. Dirvi, come era nostro metodo, le previsioni circa codesti oggetti, o consigliare i Consiglieri, non crediamo per questa volta di farlo, chè lunga sarebbe la filastrocca. Alle vostre *deliberazioni tutte, nessuna eccettuata,* noi faremo un po' di critica domenica ventura.

Però Vi raccomandiamo, incliti Consiglieri della Provincia, a riflettere che il Paese Vi guarda ed aspetta da Voi savie deliberazioni. Il Paese, dal 66 ad oggi, qualcosa ha imparato per capire l'importanza degli *oggetti* . . . e poi la *Provincia* (di carta) è qui sempre pronta a proteggere le ragioni del Pubblico.

Se non che (trattandosi esso in *seduta privata*), sovra un solo *oggetto* ci permettiamo a farvi una raccomandazione, ed è quello della nomina del Deputato provinciale. Il conte cav. Giovanni Groppiero ebbe ragione di *rinunciare*, perchè è nemico dei *ballottaggi*. Quando ad un uomo come lui (che fu Deputato per tanti anni ed anche in antecedenza si occupava degli affari provinciali) si vuol dare un disturbo, glielo si deve dare con un voto di fiducia, e non mica con una nomina di *ballottaggio*. Dunque (dacchè, dopo il riposo goduto, è in grado di tornare con nuova lena all'Ufficio, facendo anche risparmiare *all'erario provinciale* qualche centinajo di lirette per le cosidette *specifiche*) lo si torni a nominare ; e se non ci sarà di mezzo il *ballottaggio*, credetelo a noi che accetterà.

Così esaurito con plauso l'unico *oggetto* della *seduta privata*, a rivederci pel giorno sette alla *seduta pubblica*.

?

Lo scrittore delle Lettere udinesi.

Il *Rinnovamento* seguita a pubblicare *lettere da Udine* ; e siccome il *Rinnovamento* è poco letto fra noi, così noi avremo la cura di raccogliere quanto dicono quelle lettere . . . con due righe di commento.

In data 28 agosto — Il sor Corrispondente (che deve essere qualche Professore, il quale approfitta delle vacanze per fare esercitazioni di stile epistolare) fa l'elogio del nostro primo *Giardino d'infanzia*, e narra la storiella della sua fondazione. Deplora che i negozianti e bottegaj abbiano voluto mantenere quell'*anticaglia delle regalie*, quasi la *Società del Progresso col denaro degli altri* fosse in diritto di comandare nelle loro botteghe, e quasichè la *libertà del commercio* la fosse una favola.

Dice, *spropositando*, che *il ceto mercantile* a Udine non ha influenza, nè sa prender parte alla cosa pubblica, e soggiunge ridevolmente : « La borghesia si lascia schiacciare, o, per parlar più precisamente, soffocare nel *vuoto*, nel *nulla ! ! !* — Povero Corrispondente ! Basta aver sott'occhio l'elenco dei Consiglieri comunali per vedere come la Borghesia stia in maggioranza... e di più essa costituisce la Rappresentanza intera della Camera di commercio ! E tutto ciò a proposito della niegata, dai negozianti e bottegaj, abolizione dei regali di Pasqua e Natale ! ! !

Dopo questa tirata c'è l'elogio del *Giardino d'infanzia*, e la descrizione del *saggio dei bimbi*. Sull'elogio ai bimbi ed al sistema di Fröbel siamo d'accordo ; ma non sull'elogio ai Promotori dei *Giardini d'infanzia*, che (a detta di taluno di loro stessi) spesero troppo, e senza nessun criterio economico per l'istituzione del *primo*, cosichè ci vorrà uno sforzo grandissimo per venire al *secondo*. Noi insistiamo intanto perchè, se devesi spendere nei *Giardini* il denaro pubblico o quello della beneficenza, abbiano i *Giardini* ad accogliere i figliuoletti del Popolo che nelle loro case non hanno aria e luce, e che forse non hanno chi li custodisca. A Udine si fece sinora tutto il contrario, di-

modochè lo scopo principale degli *Asili* è mancato, dacchè, più che ai figliuoletti del povero, si aprirono alle famiglie che possono pagare.

In data 26 agosto, *ritardata* — Il sor Corrispondente deplora lo squallore della fiera di S. Lorenzo; fa elogio alla *savia* proposta Mantica, e censura il Consiglio comunale perchè con la *solita sapienza* la respinse; dà la berta al Municipio, perchè non tiene vivo il commercio della città e non sa creare fonti di guadagno pei nostri negozianti!!! — Da ciò si vede come il sor Corrispondente, (il quale, se parliamo noi, dice che siamo *demolitori*) tende a *demolire* e a screditare la nostra Rappresentanza cittadina! Al che basterebbe rispondere: qual colpa ha il Municipio se si istituirono (per slancio amoroso di libertà) mercati in tutti i paeselli? se, per amor del *prrrogresso*, si obbligò il Comune a spese, per le quali ci vogliono le rendite, e tra queste quella del *dazio-consumo*?

Ma non continuiamo per oggi ... Un'altra volta daremo al sor Corrispondente il resto del carlino.

?

ANEDDOTI E CURIOSITÀ

Un alto personaggio della diplomazia russa s'innamora di una signora di età più che matura e che da molto tempo ha perduto le attrattive femminili. La signora contraccambia l'amore del diplomatico, ma *essa ha un marito, comecchè* viva divisa da lui.

C'è un solo modo di rimediare: il divorzio; e si decidono chiederlo telegraficamente per far più presto.

Dispaccio della moglie: « Desidero divorzio; offronvisi 15 mila rubli. Rispondete subito ».

Dispaccio del marito: « Acconsento al divorzio; ricuso 15 mila rubli; ma domando il nome dell'*antiquario*.

Fortuna malaugurata. — L'altro giorno i giornali riferivano che quel banchiere armeno che vinse il premio di 600,000 franchi del prestito turco, divenne pazzo. Troviamo oggi in un giornale parigino che un tale, al sapere di aver fatto un'eredità di 400.000 franchi, è stato colto da un accesso di rabbia, e dopo avere inseguito i passanti col bastone in mano, tentò gettarsi dalla finestra. Fu ricoverato in una casa di salute.

Un segretario suicida. — Il segretario del Comune di Masay, Cantone di Châtillon sur-Seine, si è impiccato nel campanile della chiesa, dopo aver preso la singolare precauzione di stendere da sè l'atto mortuario, ove menzionò perfino l'ora della morte nei termini seguenti: « Morto da un'ora a un'ora e mezza antimeridiane. »

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Un nuovo telemetro. — Ai telemetri di M. Porro e Magnaghi. M. Giraud-Teulon ne aggiunge un altro, che risolve il doppio problema in un modo speciale della misura delle distanze, conoscendo la grandezza di un oggetto e dalla grandezza di un oggetto essendo nota la distanza. Ciò si ottiene mercè un raddoppiamento dell'imagine dell'oggetto, che viene ottenuto con la divisione dell'oculare, di cui una metà è fissa e l'altra girevole sul diametro comune a mezzo di vite micrometria, per cui si giunge a calcolar le parallassi di un medesimo oggetto, visto da due stazioni, prese sul medesimo allineamento. L'altro problema si risolve mercè una semplice proporzione, conoscendo la distanza e la lunghezza focale della lente.

Intonaco Möller. — Non possiamo fare a meno di far menzione di un'importantissima scoperta fatta in Francia. Intendiamo parlare di un nuovo intonaco che possiede delle proprietà sorprendenti e che sarà di moltissimo vantaggio nelle costruzioni. Esso è impermeabile, inalterabile, disinfettante e insetticida.

Si è usato specialmente per la conservazione del legname, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc., e i risultati sono stati meravigliosi. Noi abbiamo veduto qualche esperimento, e ci siamo convinti che l'uso di questo intonaco, appena conosciuto, anche in Italia si estenderà su larga scala.

Il prezzo è di L. 2,50 il Kg., e un Kg. basta per otto metri quadrati di superficie.

Nuova lampada fotografica. — I signori De la Chanal e Mormet hanno presentata all'Accademia delle scienze di Parigi una lampada di solfuro di carbonio e di biossido di nitrogeno, la quale produce una fiamma specialmente propria alle operazioni fotografiche.

Si può colla medesima ottenere una fiamma risplendente dell'altezza di 25 centimetri. Il cloruro d'argento steso sopra un cartone esposto nella camera oscura all'azione di detta fiamma ha acquistato in breve tempo una tinta nero violacea, indizio di una trasformazione energica. Pare che la sua energia sia di molto superiore a quella delle solite luci artificiali impiegate dai fotografi. Infatti la potenza fotogenica di questa lampada è superiore a quella del magnesio e della luce elettrica. *Produce una fiamma* che non è intermittente come quella di quest'ultima e non offre l'inconveniente, come il magnesio, delle estinsioni spontanee; sua estensione permette d'illuminare grandi superficie. Gli occhi possono sopportare la sua luce senza nessun incomodo ed in ultimo è da notarsi che il suo prezzo è minore a quello delle altre luci.

Esposizione stenografica italiana. — Col giorno 15 ottobre prossimo verrà aperta una esposizione stenografica — la prima che si faccia in Italia — nei locali del Museo d'Istruzione ed educazione in Roma.

L'iscrizione per gli oggetti da esporsi durerà fino al 1° ottobre. L'Esposizione starà aperta per otto giorni, quindi vi sarà la distribuzione dei premii.

La misura dei gradi in Europa. — Il giorno 20 settembre si adunerà in Parigi, nelle sale del Ministero degli affari esteri, la Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale per la misura dei gradi in Europa.

Sono stati invitati ad assistere alle sedute il direttore dell'osservatorio astronomico di Roma, Prof. Lorenzo Respighi, l'ispettore del genio civile Prof. Alessandro Betocchi, e l'ingegnere Prof. Francesco Oberholtzer, membro dell'Associazione suddetta.

FATTI VARII

Analisi chimica di un uomo. — Un giornale di chimica racconta che, in una conferenza data a Londra, il dottore Lancaster presentò ai suoi uditori stupefatti i resultati dell'analisi completa che aveva fatta di un uomo che pesava 72 chilogrammi.

Il dottore Lancaster mostrava al suo pubblico: 10 chilogrammi e mezzo di carbone, 1 chilogramma di calcio, 670 grammi di fosforo e 28 grammi di sodio, di ferro, di potassio, di magnesio e di silice. Se non mostrava pure al suo uditorio i 150 metri cubi di ossigeno che pesavano 55 chilogrammi; i 300 metri cubi d'idrogeno che pesavano 7 chilogrammi, ed un metro e mezzo cubo di azoto estratti dal cadavere analizzato, il dottore Lancaster disse che era perchè quei gas avevano un gran volume.

Tutti quegli elementi combinati assieme rappresentano nel corpo umano 55 chilogrammi d'acqua, 7 chilogrammi e mezzo di gelatina, 6 chilogr. di grasso e 3 chilogrammi e mezzo di fosfato di calce e di altri sali minerali.

Come ben si vede, nella composizione del corpo umano i corpi gasosi predominano, e vi si trova *molto ossigeno accanto a piccole proporzioni di elementi minerali.*

Un enorme piroscafo cinese. — Il Mediterraneo ha il suo *Leviathan* come l'Oceano, ed i marsigliesi poterono ultimamente ammirare nel porto della Joliette il *Pei-Ho*, che è il più grande piroscafo che avesse mai abbordato sulle coste della Provenza.

Il *Pei-Ho*, che è un piroscafo cinese, manovrato da cinesi, ha 130 metri di lunghezza, 100 uomini di equipaggio e 300 cabine per i viaggiatori. Egli è specialmente destinato a fare la traversata per Marsiglia, ove carica soltanto mercanzie francesi: commestibili, vini, saponi, olii, ferramenta, ghisa, veicoli, mobili, effetti di vestiario e tessuti francesi. Sulla poppa del *Pei-Ho* è inciso a lettere di oro il nome di Marsiglia.

Accanto a questo colossale piroscafo metallico, che è lungo quanto il Ponte delle Arti di Parigi, i grandi battelli a vapore che navigano nel Mediterraneo e nei mari dell'Asia, sembrano tante barchette.

Valore nutritivo dei funghi. — I funghi commestibili, che negli anni umidi crescono in quantità incredibile in certi boschi, appartengono alle più nutritive sostanze alimentari. Il prof. Nicolò Sokoloff di Pietroburgo dava in una memoria distribuita all'Esposizione di Vienna, l'analesi di parecchi funghi, cioè del porcino buono, bolletto giallo, lapacciolo e peverone, e riferiva come questi funghi in istato secco, contengono da 66 a 76 0[0 di azoto, corrispondente a 30,6 — 45,6 di sostanze proteitiche, onde superano sotto questo riguardo tutti gli altri alimenti vegetali e s'approssimano assai alle carne. Contengono altresì copia di principi minorali necessalla nutrizione, quali sarebbero i fosfati di potassa.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Tarcento ci scrivono che là sono senza il Commissario, dacchè il Barone ... (dalla lettera del nostro Corrispondente non abbiamo bene rilevato il cognome di quel Personaggio) venne traslocato ad altro Distretto.

Senza Commissario? .. Eppur le *cose vanno, naturalmente vanno.* Gli Uffici provinciali corrispondono direttamente col Sindaco di quel Capoluogo distrettuale che spedisce le carte ai Sindaci dei minori Comuni.

E per la pubblica sicurezza? Probabilmente si invierà un delegato, e si addosserà al Comune del Capoluogo la spesa dell'alloggio ecc. ecc.

Noi ignoriamo se vogliasi cominciare con Tarcento *l'esperienza dell'abolizione dei Commissariati*; però sappiamo di certo che l'amministrazione del paese abbisogna di riforme un pochino più radicali di codesta *abolizione.*

COSE DELLA CITTÀ

La *Società operaja* sta per festeggiare l'anniversario della sua fondazione. Anche noi dunque ci uniamo al Comitato promotore per augurare che essa festa riesca degna del passato, e di ottimo augurio pei progressi d'una Istituzione, che diede già frutti conformi alle concepite speranze, sì riguardo al *mutuo soccorso*, come per la coltura de' nostri bravi artisti ed operaj.

Martedì, e non domenica (come nell'ultimo numero dicemmo per errore, *non tutto nostro*), fu l'ultima serata d'Opera al *Teatro sociale*. Anche in quella sera, e più che nelle altre, numeroso Pubblico festeggiò gli egregj Artisti e l'Impresa. Noi crediamo che l'esperienza fatta quest'anno, gioverà anche all'avvenire di questo Teatro.

Il maestro Baldissera ha diretto alla Redazione della *Provincia del Friuli* la seguente dichiarazione.

« Le parole che mi riguardano, contenute nel Giornale — *La Provincia del Friuli*, numero 34 del 29 corrente — *sono assolutamente false e prive di qualsiasi fondamento*.

Pel caso che ne fosse bisogno, invito codesta Direzione a pubblicare questa protesta nel prossimo numero. »

Udine 30 agosto 1875.

ARTIDORO BALDISSERA.

Noi non eravamo presenti agli esami delle *Magistrali*, quindi non potemmo udire quali interrogazioni facesse il signor Artidoro Baldissera. Possiamo solo dirgli che le parole cui egli allude ci furon riferite da persona degna di fede.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.